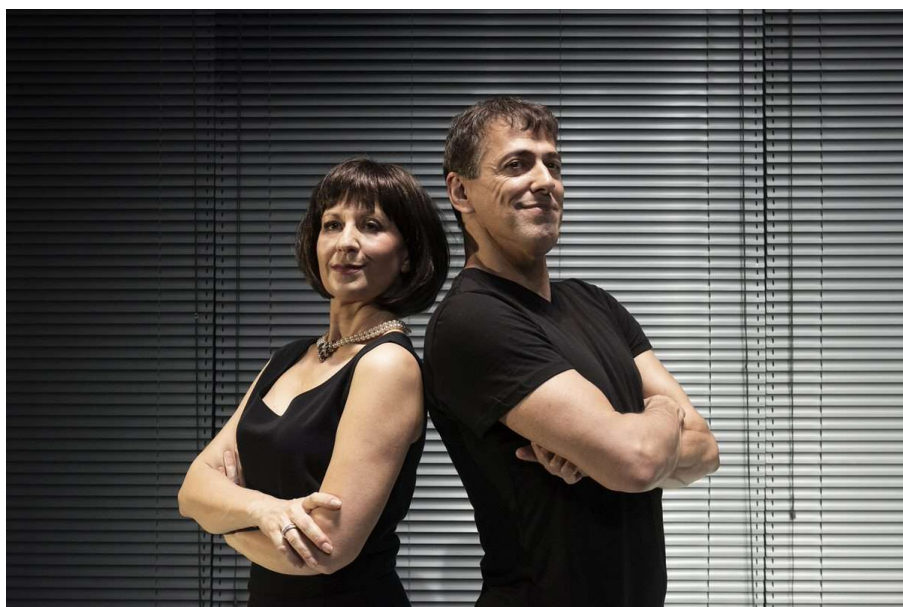


TRE ROTTURE @Teatro di Rifredi: la crisi in leggerezza

scritto da Sonia Coppoli | 04/03/2020

Il **Teatro di Rifredi** rinnova la sua "mission" internazionale, con un focus prezioso sulla drammaturgia contemporanea; un importante lavoro di produzione, traduzione e messa in scena che ha fatto conquistare alla compagnia Pupi e Fresedde il **Premio Ubu**. Dopo il successo di **TEBAS LAND** (recensito da Gufetto) dell'autore spagnolo **Sergio Blanco**, **Angelo Savelli** torna alla regia di un nuovo spettacolo scritto dall'autore francese **Remi de Vos**: **TRE ROTTURE**.



Tre episodi bizzarri ed esemplari incentrati su finali di coppia. Sul palco un tandem d'attori saldo ed affiatato: **Monica Bauco e Riccardo Naldini** sono straordinari nei **cambi interpretativi dei personaggi** e donano energia a ogni capitolo. **Grottesca e provocatoria la regia** nel freddo allestimento chirurgico/sanitario, con un figurante dotato di camice ed orologio che prepara i passaggi tra una scena l'altra.

I due busti da sarto che attirano la nostra attenzione propongono inizialmente la vetrina del matrimonio, sostenendo un abito da sposo e uno da sposa, poi restano spogli, esponendo i disegni di muscolatura e interiora, infine spariscono, lasciando spazio all'introduzione di uno scheletro. Il crescendo di una **metaforica vivisezione** dell'amore che arriva letteralmente all'osso. Ogni coppia è al capolinea a causa del classico e immancabile terzo: la cagna, l'amante e un piccolo figlio ingestibile. La prima rottura è studiata, la seconda posticipata, la terza in passivo accordo.

Nei primi due episodi avvertiamo un testo che spara educatamente 'a salve', le battaglie risultano ammaestrate e facilmente digeribili, senza scossoni di sorta nè in direzione grottesca nè acida. Pur essendo la messa in farsa della separazione, il ridicolo delle nostre fragilità ed egoismi resta sfocato, a favore di **un'ironia leggera** come una brezza, incapace di turbarci o emozionarci particolarmente. Fioriscono le battute, ma sono spesso ammiccanti o forzate.



Le notevoli invenzioni situazionali, con lo scivolamento in vendetta o prepotenza, non bastano a far carne. Sono **affondi annacquati** che galleggiano in un'atmosfera da gag. Alla cena d'addio squisitamente offerta al suo partner per restargli indigesta, segue l'innamoramento di un marito per un pompiere e la sua pretesa di restare insieme a entrambi.

Nel terzo episodio la separazione tra i coniugi è provocata dall'incombenza ingestibile di un figlio piccolo, osservato con lo spavento dell'estraneità. Come bambini i due protagonisti siedono tra i balocchi ed esasperati da una fantomatica dittatura del figlio, vegliano sulle sue reazioni spiandolo dalle tende veneziane, spaventati dalle sue possibili e ultrasubite strilla. Sentendosi sottomessi ed espropriati da se stessi fantasticano quindi di liberarsene.

Emerge **una scrittura mista di sadica ironia e disarmo**, che mette al centro un'inadeguatezza estrema, con i toni smascherati dell'**indicibile** e del **politicamente scorretto**.

Info:

TRE ROTTURE

di **Rémi De Vos**

traduzione e regia di **Angelo Savelli**

con **Monica Bauco** e **Riccardo Naldini**

scene **Federico Biancalani**

musiche **Federico Ciompi**

luci **Roberto Cafaggini**

assistente e figurante **Pietro Grossi**

foto **Francesco Niccolai**

Teatro di Rifredi, Firenze

14 febbraio 2020